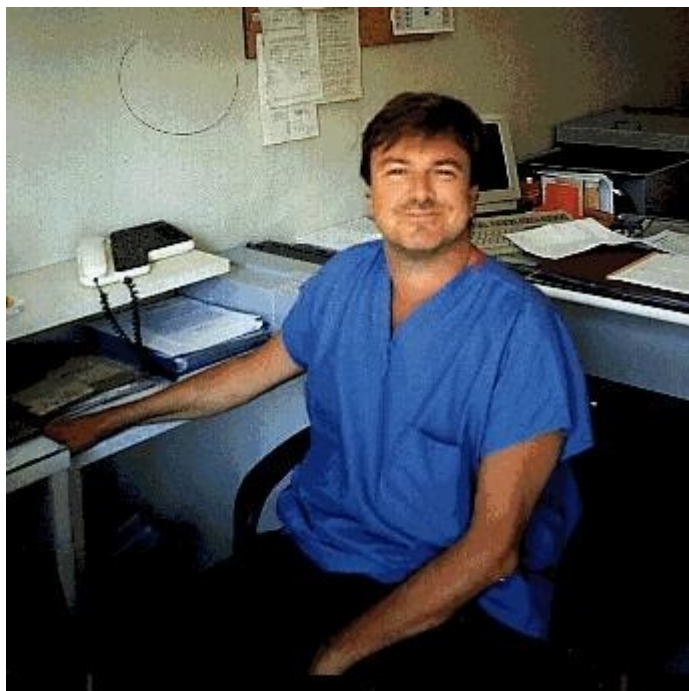


Sclerosi multipla e metodo Zamboni, interrogazione a Fazio

Due senatori radicali chiedono quanti studi clinici approvati risultano attivati



Quanti studi clinici approvati dai Comitati Etici sulla Ccsvi e Sm siano ad oggi attivati sul territorio nazionale, a chi sono affidati e presso quali strutture, qual è il numero di pazienti preso in esame, e quando se ne prevede il compimento? Lo chiedono in una interrogazione diretta al Ministro della Salute Fazio i senatori radicali Donatella Poretti e Marco Perduca.

I due parlamentari partono dal parere espresso dal Consiglio Superiore di Sanità sull'insufficienza venosa cerebro-spinale cronica (Ccsvi) e il suo collegamento con sclerosi multipla (Sm), nel quale si ritiene che la Ccsvi non possa essere riconosciuta come malattia e che, ad oggi, non sia dimostrata la sua correlazione epidemiologica con la Sm e, pertanto, l'intervento di correzione vascolare non può essere indicato nei pazienti affetti da tale patologia.

Secondo i radicali invece è necessaria "un'indicazione clinica chiara e netta, indipendentemente dalla presenza o meno di Sm, per l'erogazione di misure atte a diagnosticare, monitorare e correggere anomalie dell'apparato vascolare venoso, qualora indicato, a causa di condizioni patologiche ad esse sicuramente riferibili".

"Eventuali procedure di correzione di patologia venosa in pazienti con Sm – aggiungono – devono essere effettuate solo ed esclusivamente nell'ambito di studi clinici controllati e randomizzati, approvati da comitati etici". Per questo ritengono opportuno che "sia contrastata ogni finalità puramente speculativa ed economica e che debba essere fatto tutto il possibile per proteggere i pazienti da facili entusiasmi, da speculazioni economiche e dai rischi connessi al trattamento stesso".

In questo contesto, infatti, un medico del Servizio Sanitario Nazionale "sarebbe dissuaso dal poter diagnosticare a qualsiasi paziente già diagnosticato con Sm, una affezione da Ccsvi, o prescrivere alcun intervento atto a correggere la Ccsvi".

“Tuttavia – fanno notare Poretti e Marco Perduca -, non sono pochi, su circa 58.000 pazienti affetti da Sm in Italia, quelli che, soprattutto nei casi più gravi, chiedono di poter accedere quanto prima alla diagnosi e all’eventuale trattamento della Ccsvg secondo le metodologie messe a punto dal prof. Paolo Zamboni dell’Università di Ferrara, circostanza che spinge alcuni di questi a ricorrere alla sanità privata o a dispendiose e incerte trasferte in Paesi in cui queste metodologie sono riconosciute e praticate”.

A questo punto chiedono a Fazio di sapere “cosa intenda disporre quando, nella circolare con la quale trasmette il parere del Ccs su Ccsvg e Sm agli assessori regionali alla Sanità, indica che di tale parere si “tenga conto nella predisposizione delle connesse attività di studio e assistenza”; e se si ha notizia che sia al vaglio da parte di assessori regionali alla Sanità, o se sia comunque in previsione, la prossima attivazione di nuovi studi clinici su Ccsvg e Sm”.

A questa richiesta si aggiunge quella di “promuovere sul territorio la conduzione di ulteriori studi clinici sulla Ccsvg e Sm e ampliare il numero complessivo di pazienti presi in esame da tali studi”.